

Nei meandri del potere. La politica sta diventando una «fictio», una costruzione capillarmente e scientificamente organizzata di una realtà parallela che ha l'obiettivo di manipolare l'opinione pubblica

Remo Iodei

Democrazia in bilico tra verità e menzogna

Nel mondo cristiano tre misteri maggiori hanno a lungo sbarato la strada alla conoscenza della verità: gli *arcana Dei*, gli *arcana naturae* e gli *arcana imperii*. I primi condannano la pretesa di sondare gli abissi della divinità oltre quanto rivelato dai testi sacri. I secondi non vengono colpiti altrettanto duramente da un simile divieto, ma la spiegazione dei fenomeni naturali ha dovuto sottrarsi al sospetto di *impia curiositas* e liberarsi faticosamente dalle ingombranti incursioni della teologia nella ricerca scientifica (e, questo, perfino dopo Galilei).

Anche i misteri del potere hanno incontrato esistenze nel sottrarsi alla tutela della religione, se non altro perché a partire dal San Paolo – che scriveva sotto Nerone! –, ogni autorità era stata considerata di origine divina. Il classico del pensiero politico greco e romano ne avevano, invece, esaminato a fondo i meccanismi. Ed è proprio grazie alla ripresa delle loro tesi e narrazioni (in particolare, di quelle di Tacito e del Plutarco delle *Vite parallele*) che, al Rinascimento all'assolutismo si è cercato di svelare la natura del potere in base ai suoi stessi nascosti principi.

La politica si dichiara ora apertamente arte segreta che ha il suo centro nel gabinetto del principe e il suo testimone nel «segretario». Essa passa così dal modello ciceroniano e medioevale di metodo di «governare gli Stati secondo giustizia e ragione» al prevalere della «Ragion di Stato», in quanto tecnica di acquisire, conservare o espandere il

potere indipendentemente dai mezzi utilizzati e nella più assoluta riservatezza delle decisioni da prendere. Violenza e astuzia, simulazione e dissimulazione, diventano le principali armi di governo. Nelle parole di Baltasar Gracián, «la saggezza pratica consiste nel saper dissimulare; corre rischio di perder tutto chi gioca a carte scoperte. L'indugio del prudente gareggi con l'acume del perspicace: con chi ha occhi di lince per scrutare il pensiero, si usi l'inchiostro di seppia per nascondere il proprio intimo». Il senso degli *arcana imperii* è bene espresso anche da un'immagine, tratta dalla quotidianità, del poeta seicentesco Georg Philipp Harsdorfer: «Proprio come vediamo la lancetta dell'orologio e leggiamo le ore senza avere idea dell'ingegnoso funzionamento dei suoi complicati ingranaggi, così possiamo osservare le benedizioni e le punizioni di Dio senza conoscere le loro segrete cause. Similmente le azioni dei principi e dei signori stanno di fronte ai nostri occhi, ma i loro intenti e le loro motivazioni ci sono celati».

A partire dal proto-liberalismo inglese del primo Settecento, che impone di dibattere in parlamento gli affari di Stato – e dall'Illuminismo, che istituisce il «tribunale della ragione» e invita gli uomini ad uscire dallo stato di minorità e a esplorare i lati oscuri della società –, la democrazia rivendica, in politica, la trasparenza e il confronto pubblico delle opinioni da parte dei cittadini. È ovvio che non si arriva mai all'ideale della «casa di vetro», ma che, in linea di principio, i poteri invisibili vengono banditi.

I poteri maggiori sono proprio quelli che, proprio perché evitano di

mostrarsi e fingono di non esistere, sfuggono al monitoraggio e alle contestazioni. Si potrebbe addirittura sostenere che il potere vero inizia dove comincia il segreto. Un tipico caso è quello dell'inquinamento originato dalle acciaierie di Gary e di East Chicago negli anni Settanta del Novecento. Centinaia di persone si erano ammalate di cancro nei dintorni delle fabbriche, ma la U.S. Steel Corporation aveva comprato per anni il silenzio di medici, amministratori locali e giornalisti, finché le cause della malattia non erano venute alla luce.

Oggi, soprattutto, preoccupa il possibile impiego dell'Intelligenza Artificiale e dei *Big data* da parte di opachi poteri militari, finanziari o politici, che si servono di informazioni e algoritmi segreti in grado di manipolare l'opinione pubblica, di spiare potenzialmente tutti i cittadini, di influenzare le elezioni e di favorire gli interessi di ristrette oligarchie, sottratte al legittimo controllo degli Stati.

I regimi democratici hanno finora regolato il pensiero e la volontà dei cittadini sia attraverso l'opinione pubblica, intesa, nei suoi momenti migliori, come suo «cane da guardia», sia attraverso un confronto, pubblicamente argomentato sulla base di linguaggi naturali e facilmente accessibili a una comunità di parlanti. Si ha ora l'impressione che la politica sia diventata una *fictio*, una costruzione, capillarmente e scientificamente organizzata, di una realtà parallela (di cui le singole *fake news* non sono che i mattoni), dove operano matrici di idee ed emozioni preconfezionate, che, mediante il ritocco e l'aggiornamento continuo, producono un «clima di opinione meteorologi-

VERO
FINTO
FALSO

festival filosofia

—MODENA—CARPI—SASSUOLO



In collaborazione con
Consorzio per il festival filosofia



Quel nostro diritto di sapere

Le falsificazioni e manipolazioni che inquinano la società d'oggi

Tolleranza, rispetto, opinione pubblica, fake news e postverità. Quest'anno al festival filosofia verrà declinata la parola verità

Criteria

Per capirsi c'è bisogno di regole e consenso

Julian Nida-Rümelin

La democrazia implica la questione dei fondamenti tanto normativi quanto empirici di cui essa ha bisogno. Secondo alcuni studi, nei college americani gli studenti dei primi semestri si definiscono soggettivisti sulle questioni normative. Ritengono cioè che non esistano criteri oggettivi di giusto o sbagliato, ma che vengano a scontrarsi atteggiamenti soggettivi modellati da culture differenti o da storie di vita individuali. Ma gli stessi studenti esprimono idee normative risolutive riguardo a questioni di giustizia internazionale oppure di corruzione nella politica. Adducono ragioni per dimostrare che sbaglia chi la pensa diversamente.

Questa tensione è tipica non soltanto degli studenti di college americani: si potrebbe definirla come la tensione tra un soggettivismo di secondo grado, un soggettivismo metateorico, e un oggettivismo di primo grado, un oggettivismo della prassi del giudizio morale. Tuttavia – almeno così sembra – non è possibile sostenerli entrambi. Quando formulo ragioni per qualcosa, allora dico che gli stati di cose che adduco come ragioni testimoniano che la mia convinzione è vera. Le ragioni non sono affatto comprensibili come qualcosa di meramente soggettivo in base al loro ruolo logico e alla loro forma grammaticale.

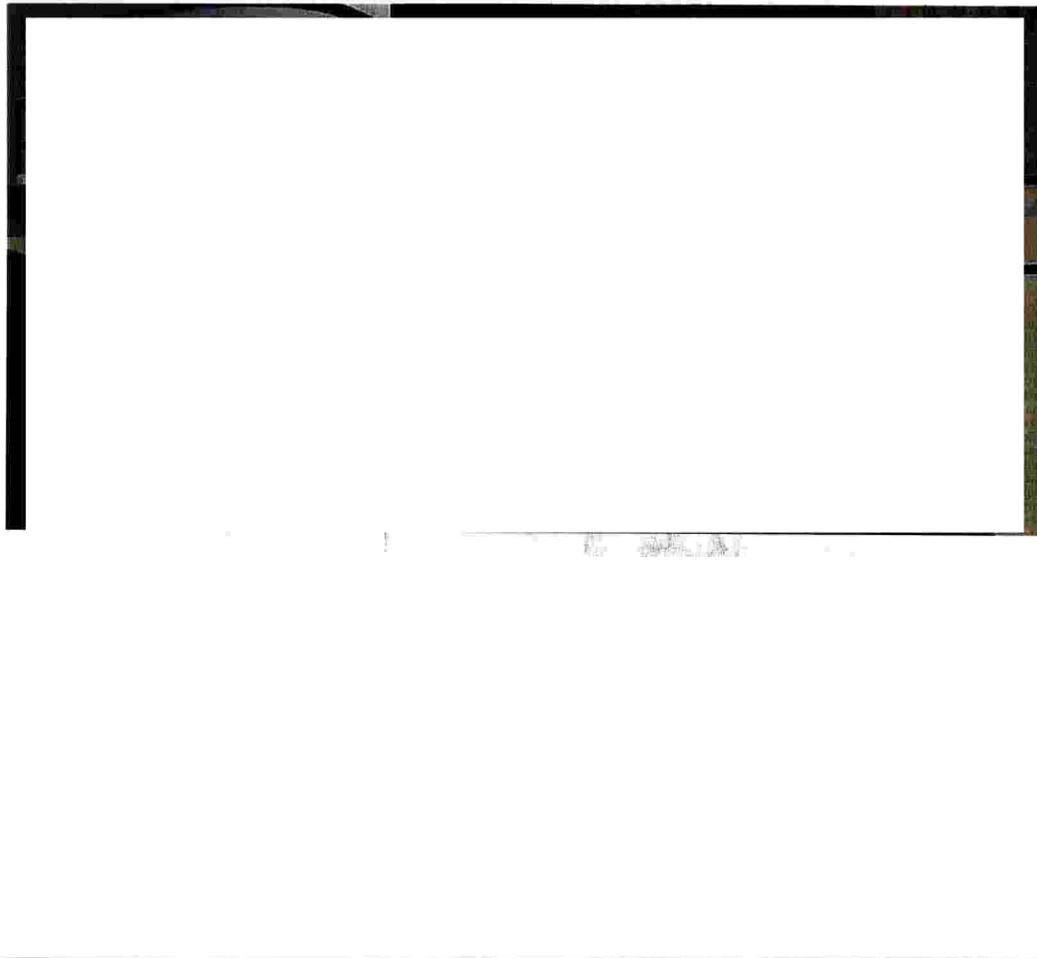
Un'interpretazione di questo genere si troverebbe in un conflitto di fondo con la grammatica e la logica della nostra prassi della comprensione reciproca di tutti i giorni. Nella logica e nella grammatica del nostro linguaggio quotidiano vi è una oggettività depositata, che si riferisce in ugual misura a ragioni pratiche e teoriche – a ragioni per agire e a ragioni per giudicare. Nella filosofia del linguaggio sono stati di recente forniti buoni argomenti a favore dell'idea che non è possibile intendersi reciprocamente senza un ampio consenso. Per potere utilizzare una lingua, ogni suo utente deve potere avere la sicurezza che anche gli altri sono affidabili nel loro uso linguistico. Ciò comporta, tra l'altro, che quanto dicono le persone coincide di norma con quanto esse credono, ma anche con ciò che effettivamente è, con l'effettivo stato di cose: si tratta delle regole della veridicità e della fiducia.

Possano essere necessari ulteriori e complessi sistemi di regole. L'etica del discorso e la semantica intenzionale hanno idee divergenti su quali siano tali sistemi e fino a che punto funzionino. A prescindere da questi differenti approcci interpretativi, si è unanimi nel ritenere che la comprensione reciproca non sia possibile senza consenso, per esempio il consenso su cosa rende corretto l'uso di un'espressione linguistica.

Il realismo è inserito in questo sistema di regole già dalla forma grammaticale. Noi cerchiamo notizie, vogliamo informazioni, sapere come stanno le cose. Anche nella prassi della comunicazione politica è necessaria una certa concordanza tra i partecipanti su come i concetti siano correttamente impiegati, in quale rapporto stiano linguaggio e opinione tra loro, quali stati di cose siano perciò assunti come validi. Questo consenso comprende anche le decisioni normative della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore sarà sabato 15 alle ore 15 in piazza Grande a Modena
Lectio gruppo Hera



14-16 SETTEMBRE

Un programma in 52 lezioni



Piazze e cortili

La lezione di Remo Bodei, in programma a Modena venerdì 14 settembre alle ore 18, è una delle 52 in cui si articola il programma del festival filosofia 2018, dedicato al tema verità, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 14 al 16 settembre.

In piazze e cortili maestri del pensiero filosofico si confronteranno con il pubblico sul valore singolare e plurale di verità esplorandone soprattutto le pratiche, tra prove e testimonianze, confessioni e falsità, nei luoghi emblematici dell'archivio, del laboratorio, del tribunale e del web. Nella sezione "lezione dei classici" esperti eminenti commenteranno le opere più rilevanti per il tema verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA